**Passi di Vangelo (Mt 1,18-25)**

**Seminario 12 novembre 2020**

Nazareth, sperduto villaggio alla periferia dell’impero, racconta un **Dio** che si muove in **punta di piedi**. Entra dalla **porta di servizio**, affida il suo progetto alla risposta libera di due giovani adolescenti, Maria e Giuseppe. Con stupore contempliamo questo singolare modo di procedere di Dio, frequentatore delle **periferie dell’umano**. Dio in Gesù fa il suo ingresso nella Storia e cammina concretamente con noi. Il suo essersi fatto Uomo ci consente, quando pronunciamo la parola “Dio”, di non essere costretti a far ricorso all’immaginazione, ma di poter **interagire con un volto e una Parola**, al pari delle altre persone con cui condividiamo la vita. Ecco la novità assoluta e unica del cristianesimo. Altrettanta meraviglia suscita l’indugiare sulla misteriosa forza di questo volto: partito da Nazareth, ha raggiunto **tutte le latitudini della terra**.

Poniamo ora al centro della nostra attenzione la figura di Giuseppe.

**Egli è spiazzato dalla gravidanza di Maria**. Similmente, anche la nostra vita più di una volta deve fare i conti con l’imprevisto: la morte di un amico, la scoperta del tradimento, la malattia, la pandemia.

Qual è la reazione di Giuseppe? **Non** permette al **rancore** di avvelenargli l’animo. Quante volte – invece – l’odio e il risentimento ci avvelenano la vita. Annebbiano la vista, ci impediscono di confrontarci con quanto sta capitando. Ancora: Giuseppe è un **buono**, ha l’animo grande, non vuol far del male, tant’è vero che “decide di ripudiarla in segreto” (Mt 1, 19). È davvero triste sentir liquidare la bontà come “buonismo”. Giuseppe, grazie alla **rinuncia all’odio** rimane **libero**, coglie la complessità delle realtà e si apre a nuove idee e soluzioni.

Giuseppe **sogna**. Quando si è più realisti del re e si smette di sognare, si inizia a morire. I sogni **custodiscono** i nostri **desideri**, le nostre aspettative, i nostri vissuti profondi, ma anche le nostre **lacrime** e ferite, come pure le nostre **paure**, rabbie e delusioni. Interessante notar come in diversi testi della Scrittura Dio parli nel sogno. Così accade anche con Giuseppe: **Dio lo** **libera dalla paura**, prendendo per mano il suo desiderio di fare famiglia con Maria. Sorprendentemente, egli scopre come quella **inattesa gravidanza** diventerà per lui un **regalo meraviglioso**. Quel bambino gli permetterà di amare Maria in un modo nuovo. Passa dal “possedere” Maria al “vivere per e con” Maria. Quanto abbiamo oggi bisogno di liberare le nostre relazioni dalla possessività che spesso le caratterizza: quel “tu sei mia o mio”, tipica affermazione di potere, si trasfigura in “io vivo per te”, inno alla libertà propria e dell’altro.

Assaporata così l’aria buona della libertà e dell’amore, **Giuseppe** ha la **forza** e la **gioia** di **scegliere**. Si assume fino in fondo le proprie responsabilità: “prese con sé la sua sposa” (Mt 1,24).

Questo straordinario itinerario di libertà, percorso da Giuseppe, gli permette di esultare, riconoscendo che la **Storia** non è più sola, è **abitata dall’Emmanuele**. **Dio cammina con noi**.

Mentre siamo **spiazzati dalla pandemia**, siamo invitati a far nostri gli atteggiamenti di Giuseppe: **rifuggire l’odio e il rancore**, frequentare i nostri sogni, liberare benevolenza. Potremmo così – come Giuseppe – affidare un nome a quel Bambino: “Lo chiamerai Gesù” (Mt 1,21). E riconoscere che il **buio di quest’ora** può diventare un **tempo prezioso** per riscoprire che solo chiamando **fratello e sorella** chi ci sta accanto, potremmo **gustare la vita**.